

[Il duro attacco del segretario regionale del Fimmg](#)

«Non hanno ascoltato noi medici, la salute ora è a rischio»

«**Asur e Regione**, in questa fase 2 dopo il lockdown, sulla sanità hanno deciso di trasformarsi in 'Ufficio complicazioni cose semplici'. Soltanto adesso, con la situazione ormai fuori controllo, sembrano disposte ad ascoltarci e imboccare una strada diversa. Ci sono tra le 130 e le 150mila prestazioni da riprogrammare».

A parlare è Massimo Magi, segretario regionale del Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale, duro nei confronti della linea scelta sul fronte di prestazioni sanitarie e liste d'attesa. Quanto sta accadendo non ha più una spiegazione correlabile all'emergenza pandemica. Qualcosa si è rotto ed è lo stesso Magi a dire la sua sul fenomeno: «Ai vertici sanitari regionali avevamo proposto di riprogrammare le prime visite, chiedendo di spostare le seconde e le terze, rinviandole con la stessa prescrizione, per non costringere i cittadini a tutta la trafila - commenta

Magi - Adesso migliaia di persone si trovano spiazzate, non riescono a ri-prenotare esami e visite, sbattono contro muri di gomma senza risolvere i loro problemi. Poteva essere molto semplice e invece, grazie all'appoggio degli specialisti, hanno preferito buttare tutto nello sgabuzzino della medicina generale, bastava posticipare i tempi. Ripeto, avremmo accettato di riprogrammare le prime visite, ma chi doveva fare visite di controllo o esami temporali prefissati non può essere abbandonato a se stesso, c'è di mezzo la salute delle persone. Stanno accadendo cose folli, assurde, inconcepibili, come ad esempio telefonate dal Cup regionale con una voce metallica che comunica al singolo soggetto che la sua prestazione è stata cancellata, senza altre spiegazioni. Poi si scopre che spesso molte di quelle telefonate non corrispondano alla realtà».

Massimo Magi un'idea, anzi un progetto base per riparare i danni provocati in questi mesi ce l'ha ben chiara in testa ed è un ritorno al passato: «Ricordo i tempi in cui vigeva il Progetto Merito - aggiunge il segretario dei medici di base delle Marche - il paziente veniva in visita e noi prenotavamo direttamente la singola prestazione. Il sistema funzionava bene, almeno fino agli anni '90, poi è cambiato tutto e si è deciso di puntare sul Centro unico di prenotazione. Dobbiamo tornare al passato, altrimenti saranno guai. Noi medici di base siamo già in difficoltà sul fronte della sicurezza a causa di tutte le misure legate all'emergenza Coronavirus».

p.cu.

MASSIMO MAGI

**«Stanno accadendo cose folli, assurde
La situazione è fuori controllo: occorre tornare al passato»**



Peso: 29%